

# 2005-2015 DIECI ANNI DI SCIENZA & VITA I QUALE SCIENZA PER QUALE VITA?

Dieci anni di Scienza & Vita rivissuti in un convegno che si preannuncia molto partecipato, un appuntamento importante che non vuole essere solo celebrativo, ma rappresentare la tappa di un cammino che continua.

**“Quale Scienza per quale Vita?”** è un’occasione di valutazione condivisa sul percorso fatto in questi anni e di programmazione di nuove sollecitazioni per il futuro che ci attende. Dieci anni vissuti all’insegna dell’impegno sul territorio per elaborare una riflessione sul campo in merito ai principi antropologici e scientifici della bioetica cristianamente ispirata ed anche aperta laicamente a ogni contributo di idee e di progetti. La nostra bussola è sempre orientata ai principi cardine della tutela e promozione della vita umana, quale garanzia del rispetto dei diritti di ogni persona e allo sviluppo di una certa idea di scienza, quella che guarda ai fini umanistici della ricerca e alla sua applicazione tecnica evitando derive utilitaristiche e lesive della dignità umana. I progressi della ricerca e le derive della tecnoscienza rendono indispensabile che le questioni più delicate della vita umana – la nascita, la disabilità, la malattia, la morte – siano oggetto di riflessione e di interazione tra filosofia, etica e scienza, affinché quest’ultima sia in grado di meglio ridefinire il suo compito. Senza questa sinergia si cadrebbe nella retorica dei discorsi vuoti e nella pratica scientifica sciolta da ogni premura etica.

**“Quale Scienza per quale Vita?”** è più di un titolo che gioca con il nostro nome: è un interrogativo che ci interpella pressante, in un’epoca in cui tutto sembra lecito

semplicemente perché è divenuto possibile. Per questo sono molte le sfide che ci interpellano in questo nostro essere presenti nel dibattito pubblico. La questione antropologica incrocia tutti i circuiti virtuosi del rapporto fra vita e scienza. Temi quali la procreazione assistita, l'eterologa, la maternità surrogata, l'eugenetica, il futuro degli embrioni, e molto altro, sono da sempre al centro del nostro pensare e operare. Fra le sfide odierne, vedo l'avvicinarsi della questione dell'eutanasia nell'agenda politica, tema questo che ci vedrà impegnati in prima linea. Non dimenticando però il chiarimento delle teorie di gender e delle sue nefaste ricadute sul piano della formazione delle giovani generazioni. Ciò significa dover entrare nelle dinamiche delle varie agenzie educative, per non lasciare sole le famiglie e il campo a quanti, con poca serietà scientifica e molta arroganza ideologica, credono di intervenire massicciamente nelle scuole proponendo piani didattici agghiaccianti e privi di qualsiasi giustificazione pedagogica. Su tutti questi temi vogliamo continuare a tenere aperto un confronto che va al di là delle contrapposizioni ideologiche, sterili per definizione, mentre il nostro obiettivo, da sempre, è quello della discussione costruttiva e feconda.

In quest'ottica il convegno del decennale sarà arricchito da importanti contributi di riflessione, primo fra tutti quello del cardinale Angelo Bagnasco, relatore principale del convegno. E poi avremo il grande dono di esser ricevuti in udienza particolare da Papa Francesco, la cui guida ci indicherà i punti di riferimento necessari per il prosieguo del cammino. Sappiamo per esperienza che per essere credibili ed efficaci, occorre immaginare nuovi metodi di intervento: meno teorie e più radicamento nella vita di quanti soffrono, soprattutto i più deboli e meno ascoltati; meno voci stentoree e più parole e gesti dettati dalla passione di capire e dalla responsabilità di intervenire.

Lavoriamo insieme, donne e uomini, credenti e non credenti,

laici e Pastori, per attivare pratiche virtuose in grado di coinvolgere all'interno della società civile italiana ogni persona responsabile.